

IL MONDO IN BILICO

Oggi domina la lettura che privilegia la spada e giustifica i massacri: ma chiunque può usarla

Nella Bibbia c'è l'amore per i deboli facciamo prevalere questo anelito

58 mila

Il numero, tra civili e combattenti, dei palestinesi uccisi a Gaza nella guerra scoppiata dopo il massacro del 7 ottobre

775

I soldati israeliani uccisi durante 21 mesi di guerra sul fronte di Gaza: 329 nell'attacco del 7 ottobre 446 nelle operazioni

L'ANALISI

ANNA FOA

È possibile interpretare quanto succede a Gaza solo in termini di religione, leggerlo come l'espressione non di tutto l'ebraismo ma di una sua parte importante, di un suo filone imprescindibile con forti radici nel testo biblico? Dico "solo" perché sono assolutamente convinta, come Vito Mancuso nel suo discorso essenzialmente teologico, che il messianismo aggressivo e fanatico dei coloni e dei partiti religiosi estremisti di Israele non sia un velo che copre altre motivazioni - politiche, economiche che siano - ma il movente assolutamente primario di chi crede non solo di agire in nome di Dio ma anche che il suo Dio gli consenta di compiere atti terribili, che non è fuori luogo chiamare "genocidari".

Ma la religione ebraica è anche altro, e Vito Mancuso, nel suo articolo, ben lo riconosce: l'anelito universalistico dei profeti, l'attenzione al debole, all'esiliato, a chi ha attraversato il deserto, e non solo a chi ha conquistato col ferro e col fuoco la terra di Canaan. Questi due filoni, quello del potere e della guerra e quello dei profeti, si sono scontrati nella storia, quando ancora esisteva uno Stato degli ebrei. E so-



ZOHAR BAR-YEHUDA

Tutti ostaggi
"Finché non torneranno saremo tutti ostaggi". Lo striscione dei manifestanti a Tel Aviv chiede la liberazione di tutti i rapiti ancora prigionieri di Hamas nella Striscia di Gaza

un accordo che preveda il rilascio di tutti gli ostaggi in un'unica soluzione in cambio della fine della guerra a Gaza. «Questi sono sondaggi manipolati», ha accusato il premier in una video intervista prodotta dal suo staff e diffusa sui suoi canali social, perché i quesiti non presentano «l'altro lato della medaglia», cioè il costo in termini di sicurezza che un accordo a certe condizioni comporterebbe. Chiunque, insiste il premier, si esprimerebbe a favore della fine del conflitto se la contropartita non fosse lasciare Hamas al suo posto. Gli replica il Forum delle famiglie degli ostaggi, accusandolo di aver sabotato «ancora una volta» le trattative, «presentando una falsa rappresentazione dell'impossibilità» di raggiungere un'intesa una volta per tutte, «in contrasto con la volontà del popolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S Il messianismo e la politica israeliana



I leader oltranzisti

Itamar Ben Gvir (a sinistra) 49 anni, guida il partito Potere Ebraico ed è ministro della Sicurezza Nazionale
Bezalel Smotrich (a destra) 45 anni, avvocato, leader dello schieramento Sionismo Religioso e ministro delle Finanze



è forte e attraversa tutte o quasi le religioni, anche se non ne è spesso l'essenza. Che dire, per i cristiani, sia cattolici che protestanti, del «Non lascerai vivere la strega!» dell'Esodo, che è stato citato come stimolo alla persecuzione delle streghe da tutti i testi medioevali e moderni? Il lato oscuro dell'ebraismo esiste, ma è o è stato presente drammaticamente ovun-

Il legame tra religioni e violenza è forte e attraversa tutte o quasi le religioni

prattutto, questa è stata la cultura del mondo ebraico, almeno finché, sparsi nella diaspora, gli ebrei non hanno avuto né terra né altari, non in punizione della loro incredulità ma forse per offrir loro inaspettate possibilità di dialogare con il resto del mondo, di aprirsi alla cultura dell'altro, fosse il cristiano o il musulmano.

È vero che oggi Israele si sta chiudendo al mondo, sotto la spinta omicida del suo governo, in un misto di esaltazione nazionalistica e suprematistica e di vittimismo. E anche i cristiani sono diventati nemici, a cui bruciare chiese e altari. Ma non tutta Israele, come dimostrano le manifestazioni che si susseguono, le reazioni di tanta parte della sua opinione pubblica, le voci che si levano spesso da noi troppo inascoltate.

1 Dai margini al governo
Negli anni '80, i movimenti religiosi nazionalisti erano una minoranza rumorosa ma periferica. Oggi, rappresentano una forza legittimata nella politica israeliana: partiti come Sionismo Religioso di Bezalel Smotrich o Potere Ebraico di Itamar Ben Gvir siedono al governo, influenzano la sicurezza e condizionano l'agenda del premier Netanyahu, anche sulle decisioni militari e territoriali

2 La teologia politica
Per questa destra religiosa, la Bibbia non è solo testo sacro: è mappa geopolitica. La promessa della terra a Israele, fatta da Dio ad Abramo, giustifica l'espansione e il controllo permanente della Cisgiordania e di Gaza. La presenza palestinese è vista come ostacolo. Si tratta di una teologia politica che salda identità, religione e sovranità, rendendo irrillevante ogni negoziato

3 L'ideologia e il conflitto
Il messianismo religioso rifiuta ogni compromesso territoriale. Per i suoi leader e seguaci, la pace è sospetta, è "tradimento". Questo clima ha già avuto esiti estremi: fu un colono messianico a uccidere Rabin nel 1995, colpevole di voler restituire terre ai palestinesi. Oggi, quella logica è mainstream in alcune zone del governo israeliano e ha l'effetto di benzina sul fuoco del conflitto

Ad agitare il nome di Dio per dare un movente ai loro crimini sono gli esseri umani

que gli uomini hanno pensato di agire in nome di Dio: una bestemmia per un credente, un abominio per un non credente.

Certo, oggi sono in particolare gli ebrei, una parte di loro, che si fanno propagandisti e attori di crimini terribili, e sono loro che devono essere fermati. Ma il nome di Dio è sventolato in altre guerre, in altri stermini, o resta dormiente in attesa di risvegliarsi e fare altre vittime. A agitare il Dio della Bibbia per dare un movente ai loro crimini sono degli esseri umani: al governo, fra chi crede loro, fra chi accetta i loro ordini. Sono gli uomini, non la cultura o la religione, qualunque essa sia, che dobbiamo oggi fermare. Questo il compito che la coscienza morale detta alle Chiese e alle religioni. Oggi in Palestina, ma domani chissà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to una risposta sulla soluzione dei due Stati...

«Israele ritiene che non ci siano le condizioni perché la sicurezza non sia gestita direttamente dallo Stato ebraico. Sul breve termine è evidente e su questo c'è un largo consenso nella società israeliana alla luce del 7 ottobre. Sul lungo termine non è un problema per Netanyahu. Non rientra nelle sue priorità».

Ma ritiene comunque percorribile l'idea di uno Stato palestinese? Diversi Paesi europei ne hanno riconosciuto - o stanno per farlo - l'esistenza...

«Dobbiamo chiederci se è realistico, se una riforma Autorità nazionale palestinese è in grado di garantire buon governo e avere il monopolio dell'uso della forza. Bisognerebbe domandarsi onestamente se ci sono le condizioni perché questo avvenga senza che si rischi di creare uno Stato fallito, o uno Stato controllato da Hamas o un altro Hezbollah. Non si può scaricare tutto su Israele e le sue politiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S Ieri su La Stampa



L'articolo di Vito Mancuso sul concetto di "israelismo" che ha lanciato il dibattito

ne, malamente agitata per la prima volta da chi aveva vissuto per secoli senza potersi nemmeno avvicinare. E che ne ha provato tutta la durezza.

La Bibbia, ancora, non è solo degli ebrei. È anche il testo sacro dei cristiani, e in parte anche dell'Islam, che per secoli, e in molte parti ancor oggi, la hanno usata come giustificazione della loro volontà di potere e di violenza. E non solo la Bibbia e non solo i tre monoteismi, perché il legame tra religioni e violenza